



COMUNICATO STAMPA

L'Italia importerà 19 milioni di tonnellate di carbone nel 2013, dato stabile rispetto allo scorso anno.

In Europa è previsto un aumento delle importazioni di carbone di circa il 5% rispetto al 2012.

Il carbone rimarrà la fonte di energia in più rapida crescita ancora per molto tempo: secondo l'IEA, la sua domanda aumenterà più velocemente di quella del gas naturale, ad un tasso del 2,6% annuo da qui al 2018.

"Se l'Italia continuerà ad ignorare il contributo del carbone alla produzione di elettricità a prezzi competitivi, il suo tessuto industriale presto sarà a rischio", ha dichiarato Andrea Clavarino, Presidente di Assocarboni, intervenuto al Coal Industry Advisory Board / IEA 2013 di Parigi in qualità di delegato del Governo Italiano.

Quest'anno l'Italia importerà complessivamente 19 milioni di tonnellate di carbone, dato stabile rispetto al 2012. La maggior parte proviene via mare da Stati Uniti, Sud Africa e Indonesia, Paesi che contribuiscono all'80% delle importazioni di carbone da vapore in Italia.

Questi sono alcuni dei dati resi noti da Andrea Clavarino, Presidente di Assocarboni, nel corso della riunione plenaria del Coal Industry Advisory Board/IEA 2013, tenutasi oggi a Parigi.

Parlando del panorama italiano, Clavarino – che è delegato del Governo Italiano al consiglio del CIAB, l'organo consultivo sul carbone dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), ente di controllo dell'OCSE - ha espresso la sua profonda preoccupazione per il crescente impoverimento della base industriale del paese, che è direttamente legata a prezzi dell'elettricità non competitivi e non più sostenibili.

"L'Italia è il secondo paese manifatturiero in Europa, ma detiene anche il record negativo per avere il più alto costo dell'energia elettrica", ha dichiarato.

"Le imprese italiane sono costrette a far fronte a prezzi del 50% più alti rispetto alla media europea, dal momento che il Paese dipende per oltre il 70% del suo fabbisogno energetico da gas naturale e da fonti rinnovabili. Se l'Italia continua ad ignorare il contributo del carbone alla produzione di elettricità a prezzi competitivi, il suo tessuto industriale, storicamente solido, presto sarà a rischio", ha aggiunto Clavarino.

"Meno gas naturale, costoso e con significative implicazioni in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, e più carbone insieme alle fonti rinnovabili: questa è la semplice proposta che Assocarboni porta avanti in Italia, anche sulla base dell'esperienza di altri Paesi, come Regno Unito, Germania, Spagna e Turchia, che nel 2013 hanno aumentato la quota di carbone nel loro mix energetico".



“Nel nostro paese ci sono tre progetti di conversione di centrali, da olio a carbone, che attendono autorizzazione: a Porto Tolle, Vado Ligure e Saline Joniche”, ha proseguito Clavarino. “Qualora venissero tutti completati, questi progetti di conversione, altamente efficienti e basati su tecnologie allo stato dell’arte, produrrebbero un aumento della quota del carbone nel mix energetico nazionale dall’attuale 12% al 16%”.

Gli operatori del carbone italiani hanno dimostrato in questi ultimi anni una eccezionale capacità di focalizzazione sull’innovazione e sugli investimenti in tecnologie, quali le clean coal technologies, nelle quali sono stati investiti più di 7 miliardi di euro allo scopo di consentire un utilizzo ambientalmente sostenibile del carbone.

"Tutti i nostri impianti – ha aggiunto Clavarino - hanno ottenuto la stringente certificazione ambientale europea EMAS e vantano un’efficienza media del 39%, con punte del 46% nel caso di Torrevaldaliga Nord e per le future riconversioni da olio a carbone di Porto Tolle, Vado Ligure e degli impianti SEI, rispetto alla media europea del 35%. Questo, di per sé, dovrebbe portare ad un maggiore sfruttamento delle nostre centrali a carbone”.

Nel 2013, sarà il prezzo competitivo del carbone a permettere ai principali produttori europei di energia di mantenere in attivo i bilanci, compensando gli alti costi delle loro centrali elettriche alimentate a gas.

La Commissione Europea, al contrario, continua a sottovalutare il ruolo e il contributo del carbone per prezzi competitivi dell’elettricità ed a considerare gas e fonti rinnovabili come le migliori opzioni per il mix energetico; purtroppo, il gas e le energie rinnovabili da soli, potranno solo rendere l’Europa meno competitiva degli Stati Uniti, dove l’energia elettrica costa meno della metà di quella europea e il gas un quinto.

Se la politica energetica europea continuerà in questa direzione, il numero di aziende produttrici che trasferiscono le loro attività in paesi in cui l’elettricità è disponibile a buon mercato come la Cina, l’India e ora gli Stati Uniti (che per la produzione si affidano 3 principalmente alle centrali elettriche a carbone) aumenterà senza sosta.

Di fatto, negli ultimi dieci anni la domanda mondiale di carbone è aumentata di circa il 55%, una crescita maggiore in termini sia di volume che di percentuali rispetto a qualsiasi altra fonte di energia, comprese le fonti rinnovabili.

Nonostante l’aumento della domanda mondiale di gas, il carbone rimarrà la fonte di energia in più rapida crescita ancora per molto tempo: secondo l’IEA, infatti, la sua domanda aumenterà più velocemente anche di quella del gas naturale, ad un tasso stimato del 2,6% annuo da qui al 2018.

Inoltre, entro il 2020 il carbone è destinato a superare il petrolio quale principale fonte mondiale di energia, come riportato da un recente studio pubblicato dalla società di consulenza Wood Mackenzie.

La forza trainante alla base dell’aumento del consumo mondiale di carbone è il settore energetico in Cina, India e altri paesi non OCSE, soprattutto nel Sud-Est asiatico. Ancora una volta, la Cina rimane il più grande consumatore di carbone al mondo, rappresentando da sola oltre il 50% del consumo globale.



Ciononostante, il carbone rimane la principale fonte di energia anche nei paesi OCSE, come si evince dalla crescita registrata quest'anno della domanda dei paesi sviluppati (+4,9%).

Secondo il "Coal Information 2013" redatto dalla IEA, nel 2012 la produzione mondiale di carbone è salita del 2,9%, raggiungendo un totale di 7.831 milioni di tonnellate.

La Cina è stata, ancora una volta, il produttore leader, rappresentando oltre il 45% della produzione mondiale di carbone, ma molti altri Paesi hanno incrementato notevolmente la loro produzione di carbone: Indonesia (+23,1%), Kazakistan (+12,4%), Federazione Russa (+12%) e Ucraina (8,1%), solo per citarne alcuni.

Il commercio marittimo globale è cresciuto di 11,2 milioni di tonnellate raggiungendo il livello record di 1.255,3 milioni di tonnellate, con una crescita delle esportazioni di carbone da vapore del 12,3%.

ASSOCARBONI è un'associazione senza fini di lucro fondata nel 1897 che raggruppa oltre 80 aziende, nazionali ed internazionali, che operano nel settore dei combustibili solidi, con sede in Italia a Roma e rappresentata anche a Bruxelles. In ambito nazionale, Assocarboni fa parte del Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale dei Combustibili e partecipa ai lavori della Sottocommissione per i combustibili presso il Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato.

In ambito internazionale, è membra del CIAB (Coal Industry Advisory Board) sezione dell'International Energy Agency, che raggruppa più di 40 aziende, (aziende produttrici e aziende di generazione elettrica) provenienti da 14 differenti paesi, del CAG (Coal Advisory Group), gruppo di lavoro della Commissione Europea per lo stanziamento di fondi per la ricerca sul carbone, e del "Working Party on Coal" del Comitato Energia ECE – ONU di Ginevra.

Contact: Barabino & Partners
Massimiliano Parboni
Tel.: 06/679.29.29 – Cell.:335/83.04.078
m.parboni@barabino.it

Parigi, 13 novembre 2013